

## ***EUROVESPA 2004 → Lisboa 3 - 15 luglio***

Quest'anno è il punto più ad ovest d'Europa che ci attende. Così insieme a Daniela, Pietro, Renzino, Lorenzo e Gina, dopo molti preparativi a livello di prenotazioni sui traghetti e varie pratiche burocratiche, sabato 3 luglio alle 17,30 ci troviamo al Piroscapo per iniziare l'avventura. Renzino, che si è dimenticato la fascia per la schiena torna a casa a prenderla e ci riuniamo a Torre del Lago. Arrivati al porto di Livorno, troviamo con difficoltà la nave per Valencia, "Malta express" della Grimaldi ferries, visto che nessuna indicazione è presente dentro e fuori il porto per la Spagna. Sul traghetto troviamo un'altra decina di vespisti diretti all'Eurovespa, da Cagliari, Correggio, Bologna, Mantova e Brescia. Ci aspettano 36 ore di navigazione ma a bordo scorrono assai velocemente; il biglietto è solo con cabina e pensione completa, nelle cabine ci disponiamo io con Daniela e Pietro, Renzino con Gina e Lorenzo. Consumiamo quindi le due colazioni, le due cene ed un pranzo con gusto che ci aiutano a far scorrere il tempo. La domenica guardiamo anche in televisione, collegato al DVD, alcuni film e la sera la finale del campionato Europeo, Portogallo – Grecia. La mattina del lunedì arriviamo, intorno alle 7, a Valencia ma dobbiamo aspettare fuori dal porto per circa un'ora. Quando partiamo da Valencia si unisce a noi Beniamino, settantaduenne bresciano con una GS160. Partiamo quindi alle nove ed alle 13 raggiungiamo Murcia, dove in un fresco fast food al Carrefour consumiamo il pranzo. Il caldo però inizia a farsi sentire e troviamo un po' di beneficio nel tardo pomeriggio quando annuvola e fa alcune gocce di pioggia. Arriviamo a Granada, intorno alle otto, dopo 530 km e la sera stessa, dopo cena, andiamo a fare un giro in città, che al contrario di quanto si pensa nelle città spagnole, non è per niente iva ed intorno alle undici i bar sono già chiusi o stanno chiudendo. Martedì è dedicato alla città. La mattina visitiamo la Alhambra, residenza degli arabi nel periodo di loro dominazione, e dopo pranzo e piscina, verso le cinque andiamo sulla Sierra Nevada, raggiungendo il punto più alto raggiungibile adesso a 2.550 metri, da quando del 1998 hanno costituito il parco; altrimenti era possibile raggiungere i tremila metri e raggiungere il versante mediterraneo.

*Daniela e Gianluca in quota!!*



C'è ancora qualche nevaio oltre i 2600 m. e fa anche freschino. La località "Sierra Nevada" è in fase di ampio sviluppo, vi sono cantieri edili in tutto l'agglomerato; vi sono molte auto di turisti negli alberghi ed appartamenti. Anche le strade che si inerpicano lungo i pendii sono in ottimo stato e gli impianti di risalita servono un buon numero di piste, seppur in un'area non molto grande. Lungo la discesa, fatta per una quindicina di km a motore spento, Renzino quando si ferma per accendere la vespa, perde l'equilibrio e cade a terra e si graffia le ginocchia mentre lo sciabolino riporta due piccoli graffi, ma niente di grave. La sera, dopo cena, restiamo in campeggio al bar sulla piscina fino a tardi. Mercoledì è giorno di riposo, dobbiamo fare solo 250 km e partendo in un'ora fresca facciamo velocemente un po' di strada verso il fresco, poi Pietro e Daniela bucano il pneumatico posteriore e per il pranzo ci fermiamo a Osuna.



Nel pomeriggio, prima di riprendere l'autovia giriamo per il paese e fermandoci presso il monastero. Quando siamo affacciati dall'alto sul paese a circa una ventina di metri dalle vespe,

lasciate aperte, vista la vicinanza, a Renzino portano via il casco e lo zaino. Avvertita la polizia e date le indicazioni del furto ci accompagnano, caricando Renzino sull'auto, al negozio di moto per il casco da acquistare. Fatto l'acquisto di un casco integrale rosso a 50 € procediamo per Siviglia dove arriviamo verso le cinque e poniamo le tende nel campeggio nei pressi dell'aeroporto. Lorenzo, Gina e Renzino prendono un bungalow ed io allora non monto nemmeno la tenda ma, come fa Beniamino, che troviamo già in campeggio, dormo sulla brandina sotto un tetto di stelle ed in basso il pavimento di foglie. Dopo un'ora di piscina, con Daniela e Pietro in cerca di una camera d'aria, al loro ritorno andiamo in città dove giriamo lungo il Guadalquivir, Piazza di Spagna ed il centro intorno alla cattedrale, dove verso le undici viene gustata una paella. La fresca notte ci permette un buon sonno e la mattina si parte per Lisbona. La strada collinare mantiene la temperatura buona ed addirittura sulle alture, un po' freschina. Intorno all'una, all'ultimo paese spagnolo, sul confine pranziamo sulla piazza principale.



Entriamo così in Portogallo, la strada percorre la campagna, tutta coltivata e con pochi paesi, molto piccoli. Intorno alle 18 arriviamo a Lisbona e dopo le pratiche all'iscrizione e la vendita delle quote di Simone e Giuseppe andiamo dietro al vespista di Tolone al campeggio Monsanto. Veramente una bella struttura, in collina, molto ombroso con piscina grande, bungalows, servizi ampi e puliti, market, self service, bar e negozi. Venerdì è dedicata alla gita a Fatima, quindi dopo colazione, verso le 10,30 prendiamo l'autostrada verso nord e dopo 130 km raggiungiamo la cittadina e restiamo al santuario fino al primo pomeriggio. Sulla via del ritorno ci fermiamo al villaggio da dove provenivano i tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco e ne vediamo le vecchie abitazioni. Lucia, la più anziana è monaca presso un convento in Coimbra. Durante il ritorno in una discesa assai ripida in autostrada la vespa di Daniela prende una bella strinata. Così li attendiamo per mezz'ora perchè aspettano un quarto d'ora prima di provare ad accenderla e poi hanno tenuto una velocità molto bassa. La polizia ci ha costretto a non aspettarli sulla corsia di emergenza e quindi ci ha fatto muovere più avanti di alcuni km. Nonostante la disavventura arriviamo in campeggio per cena e poi andiamo in città per la visita notturna. In centro incontriamo altri italiani di cui uno

lavora a Lisbona e con loro andiamo in un locale al Barrio alto, con ottima terrazza panoramica sulla città verso il Tago ed il ponte 25 aprile.

*Pronti per la partenza della sfilata fino a “Cabo de roca”, Cascais e Estoril*



Sabato mattina c'è il giro dell'Eurovespa e prima di partire dalla sede del raduno visitiamo la torre di Bèlem. Il giro ci porta a Estoril e Cascais, dove consumiamo l'antipasto ed aperitivo e restiamo liberi per una mezz'ora e poi procediamo per il Cabo de Roca, il punto più a ovest d'Europa dove dopo un po' arriva il furgone con il sacchetto pranzo. *Sullo sfondo il “Cabo de Roca”*



Consumato il pranzo Daniela, Pietro, Lorenzo e Gina tornano verso il campeggio, io e Renzino restiamo per aspettare che finiscano quelli che hanno preso il pacco dal secondo furgone, giunto con ritardo. La strada di rientro è diversa dall'andata e passa dall'interno in un bosco e arriva all'Estoril per poi rientrare alla torre di Bèlem. Un po' di piscina in campeggio e poi andiamo alla cena con festa in un capannone del porto, vicina al ponte 25 aprile. L'incontro era per le otto ma siamo entrati alle otto e mezzo; i tavoli erano da 9 persone con camerieri e la cena veramente buona con antipasto di mare, due primi di pesce, come secondo arrosto con verdure varie, dolce e vino a volontà. Non

c'è stata classifica ma il ricordo a tutti i club partecipanti. Erano presenti oltre ai numerosi padroni di casa: Spagna, Francia, Svizzera, Italia, Austria, Grecia, Germania, Olanda, Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Algeria, Vietnam, Stati Uniti, Argentina e Brasile. Simpatico siparietto sulle appropriazioni delle vespe in cartone attaccate ai muri del salone e rientro in campeggio intorno alla mezzanotte. In campeggio iniziamo già a preparare i bagagli per il mattino. La mattina di domenica passiamo dalla torre di Bèlem, facciamo la foto del nostro gruppo, prendiamo il cestino pranzo ed intorno alle 11,30 partiamo. A Setubal lasciamo l'autostrada e proseguiamo per l'Algarve sulla statale, bella e scorrevole. Verso le cinque ci fermiamo a Faro, dove passeggiamo per il centro, poi in serata ci fermiamo nei pressi di Huelva in un campeggio tenuto molto male. La mattina dopo non è certo un sacrificio lasciare presto il campeggio e scendiamo verso lo stretto di Gibilterra. Dopo un passaggio a Tarifa ed una sosta al punto panoramico sullo stretto, quando arriviamo ad Algeciras acquistiamo subito i biglietti per il traghetto del mattino dopo e ci accampiamo in un buon campeggio vicino a Gibilterra. Un po' di piscina e finalmente la visita di Gibilterra, la sua rocca e le popolari scimmiette.



All'uscita a Renzo viene perquisita la vespa in cerca di sigarette. Poi cena ed a letto per alzarsi alle cinque del mattino per essere sicuri di trovare posto sul traghetto veloce per Tangeri. Sul traghetto il viaggio di nemmeno un'ora lo trascorriamo a fare fila per i timbri sui passaporti e per redigere il foglio di importazione temporanea. Ma la saga non finisce certo a questo punto. Scesi dal traghetto e toccato il suolo africano incontriamo la burocrazia marocchina. Alla dogana vi sono molti pseudo inservienti con camice azzurro che cercano di aiutarvi nel disbrigo di registrazione all'ingresso e l'importazione del mezzo in cambio di qualche spicciolo. Poiché sulla nave avevano attribuito ad alcuni di noi un numero errato, abbiamo dovuta fare due volte, la trafila dell'assegnazione numero e la registrazione al computer doganale. Quindi scesi dal traghetto alle sei marocchine ( due ore

indietro, rispetto all'orario C.E.T. ) usciamo dall'area doganale alle otto ed andiamo al molo della COMANAV.

*In attesa col passaporto in mano al porto di Tangeri*



Il traghetto per Genova parte alle 11 quindi abbiamo tre ore da aspettare e dove più di una viene spesa tra timbri sui passaporti, moduli di importazione temporanea e biglietti. Finita anche questa sceneggiata ne inizia un'altra: l'imbarco. Prima ci incolonnano in una fila, al coperto con un solo cambio; poi all'aperto, prima ci fanno stare in una, poi uno in camice azzurro ci indirizza alla dogana dove il doganiere ci rispedisce alla fila precedente, e dopo alcuni minuti ancora lì e poi alla rampa d'imbarco dove restiamo solo una decina di minuti. Poi finalmente l'imbarco sulla Fedra. L'imbarcazione è noleggiata dalla Minoan Lines ed è infatti una buona nave, l'equipaggio è misto: le mansioni alte sono dei greci, i mozzini filippini e il personale di bordo marocchino e molto gentile. Essi aiutano a trovare la cabina, ti accompagnano al ponte delle auto se ne hai bisogno. Nel biglietto di seconda e terza classe è compresa la pensione completa. Si mangia bene con buone porzioni a colazione, pranzo e cena. La sera andiamo al salone bar, dove c'è musica marocchina e un po' anche in inglese, dal vivo e la seconda sera c'è anche la danza del ventre. Arriviamo a Genova intorno all'una e dopo il pranzo e le formalità doganali italiane, consistente in solo un'occhiata al passaporto per gli italiani, scendiamo ed anche lì i poliziotti italiani, avvertiti da Lorenzo perquisiscono la vespa di Renzino. Partenza, quindi intorno alle 15, sosta sul Bracco ed arrivati a Borghetto – Brugnato Gianluca, Daniela e Pietro prendono l'autostrada mentre Lorenzo, Gina e Renzino continuano sulla statale arrivando dopo le sette.

Km fatti 3100, con una bucatina ed una grippata alla vespa di Daniela.